

Lunedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Chiara****Lectio: Deuteronomio 10, 12 - 22****Matteo 17, 22 - 27****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, che hai ispirato a **santa Chiara** un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

Santa Chiara fu la prima donna che si entusiasmo dell'ideale di san Francesco d'Assisi, con il quale fu sempre in profondi rapporti spirituali; aveva allora 18 anni. Si può dire che la sua vita religiosa, da quando fuggì da casa, seguita una quindicina di giorni dopo dalla sorella, sant'Agnese di Assisi, fu un continuo sforzo per giungere alla totale e perfetta povertà.

Fondò con san Francesco il secondo ordine francescano che porta il suo nome: le Clarisse, in cui entrò pure la madre, Ortolana, e l'altra sorella, Beatrice. Passò la seconda metà della vita quasi sempre a letto perché ammalata, pur partecipando sovente ai divini uffici.

Portando l'Eucaristia, salvò il convento da un attacco di Saraceni nel 1240.

Morì a san Damiano, fuori le mura di Assisi, l'11 agosto, a sessant'anni.

2) Lettura: Deuteronomio 10, 12 - 22

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi. Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto. Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo».

3) Commento ³ su Deuteronomio 10, 12 - 22

● La prima lettura di oggi ci parla della potenza di Dio. Dio è potentissimo, "forte, terribile". Ora, quando gli uomini sono potenti, spesso sono prepotenti. La forza di Dio invece si accompagna ad una estrema delicatezza di attenzione alle persone e ad una preoccupazione per la giustizia. "Il Dio grande, forte e terribile, non usa parzialità, non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero". Dio forte e terribile non accetta regali. Nella situazione attuale questa precisazione del Deuteronomio è molto illuminante. Dio non chiede tangenti: rende giustizia. Non cerca i propri interessi: cerca il bene di tutti. E questo brano prepara la rivelazione evangelica del Dio generoso, del Dio che è giusto e rende giusti.

● Riconosciamo chi è il Signore, che ci chiede solo di amarlo, con tutto noi stessi. Osservando i suoi precetti potremo essere felici. Riconosciamo che Dio è Dio di tutto: a Lui appartiene ogni cosa nei cieli e sulla terra. A Lui appartiene tutto il creato. Riconosciamo che Lui ci ha scelti come popolo prediletto. Sembra quasi che questi versetti siano scritti per ciascuno di noi. Ognuno di noi, come suo figlio, può sentirsi il prediletto. Ci viene richiesto di circoncidere il cuore, di tagliarlo, di

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marta Olivieri in www.preg.audio.org

eliminare la parte cattiva, di diventare buoni e pazienti. Dunque non basta essere osservatori di precetti e non è sufficiente mettere in pratica freddamente i comandamenti. Circondare il cuore ostinato, va a colpire la parte più intima di noi, la parte che fa resistenza, la parte emotiva che non accetta di cedere, la parte che rischia di ergersi a Dio. Oltre a circondare il cuore ostinato, occorre che non induriamo più la nostra cervice. Il nostro collo dritto e superbo può cedere ed inchinarsi davanti al Solo che dà compimento al nostro essere. Ecco allora cuore e collo in primo piano davanti ad un Dio che è giusto, davanti ad un Dio che sta vicino alle parti più deboli: orfani, vedove, stranieri. E anche noi siamo una di queste parti di popolo, quantomeno se non siamo orfani o vedove, siamo stati o saremo forestieri. Se non siamo forestieri in Egitto, come il popolo di Israele, siamo comunque forestieri su questa Terra.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

- E un brano ricco di esortazioni alla fedeltà, alla docilità, al timore e all'amore di Dio, per essere sempre in relazione con lui. "Che cosa ti chiede il Signore tuo Dio se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu l'ami, che tu serva il Signore con tutto il cuore e tutta l'anima?".

Una cosa è sorprendente: fra tutte queste belle esortazioni c'è un solo precetto preciso: "Amate il forestiero". Lì si vede proprio la generosità divina. Non amare soltanto la propria famiglia, i propri amici, i conoscenti, ma essere aperti all'amore dell'altro non conosciuto, il forestiero: colui che non rappresenta niente per noi, ma che si presenta a noi come bisognoso e quindi come oggetto dell'amore divino: "Dio ama il forestiero e gli dà pane e vestito". Se vogliamo essere figli di Dio, dobbiamo anche noi amare il forestiero, avere il cuore aperto.

Nel Vangelo possiamo ammirare la forza e delicatezza di Gesù.

Gesù viene sollecitato a pagare la tassa per il tempio. Sa benissimo che egli, figlio di Dio, non ha nessun dovere di pagare le tasse per la casa di Dio, e lo fa sentire a Pietro: "Da chi i re di questa terra riscuotono le tasse? Dai propri figli o dagli altri?". È chiaro che le riscuotono dagli estranei.

Però Gesù, con grande delicatezza, non mette avanti i propri privilegi, pensa alla possibilità di uno scandalo e quindi usa la sua potenza per procurarsi il denaro necessario. Dice a Pietro: "Va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te". Così Gesù manifesta allo stesso tempo la sua potenza divina e la sua delicatezza in situazioni che possono essere un po' imbarazzanti.

Chiediamoci se abbiamo veramente accolto nei nostri cuori questa rivelazione di Dio e di Cristo, in modo da esserne trasformati.

Ci dobbiamo servire delle nostre capacità non per procurarci vantaggi più o meno leciti, bensì per venire in aiuto a chi è sprovvisto, indifeso.

Non dobbiamo insistere sui nostri diritti acquisiti, se questo rischia di recare danno ad altri, ma avere la preoccupazione sempre di aiutare gli altri a vedere che Dio è buono, che la sua forza si accompagna ad una estrema delicatezza, avendo anche noi questa delicatezza, che Dio ci dona, verso tutti i bisognosi.

- "Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati". Quanta delusione c'è

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

normalmente quando Gesù ci ricorda che la via della Pasqua passa inevitabilmente attraverso il venerdì santo. Vorremmo sempre trovare modi per saltare la Croce, ma essa è la strada che Cristo ha scelto per salvarci. Abbracciare la Croce è il modo ordinario attraverso cui il mondo si salva. Chi scopre questo, comprende la logica di Gesù.

Ma il vangelo di oggi ci dice anche altro raccontandoci di una diatriba venutasi a creare sulla questione delle tasse. «Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù: «Quindi i figli sono esenti. Ma perché non si scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te».

È un po' come se Gesù avesse preso la palla al balzo per ricordarci una verità che non dobbiamo mai dimenticare: essere figli non comporta il pagamento di nessuna tassa. Cioè l'amore non deve essere comprato o meritato. Se c'è allora è gratuito, non ha bisogno di tasse. Chi vive pensando di doversi meritare l'amore di Dio, l'amore degli altri, l'amore in generale allora vive sempre come uno schiavo.

E purtroppo dentro ognuno di noi c'è questa concezione sbagliata dell'amore. Gesù è venuto a scardinare esattamente questo tipo di meccanismi. E il fatto che il vangelo racconti questo semplicemente per dirci che Lui non dovrebbe pagare perché figlio di Dio, non ci dice solo qualcosa di Gesù, ma anche qualcosa di noi che siamo diventati attraverso di Lui, secondo la felice espressione di San Paolo, "figli nel figlio".

- I cinque versi del vangelo di oggi parlano di due temi assai diversi tra loro: (a) Il secondo annuncio della passione, morte e risurrezione di Gesù (Mt 17,22-23); (b) Informano sulla conversazione di Gesù con Pietro sul pagamento delle tasse e delle imposte al tempio (Mt 17,24-27).

- Matteo 17,22-23: L'annuncio della morte e risurrezione di Gesù. Il primo annuncio (Mt 16,21) aveva prodotto una forte reazione da parte di Pietro che non voleva saperne della sofferenza né della croce. Gesù aveva risposto con la stessa forza: "Lungi da me, satana!" (Mt 16,23) Qui, nel secondo annuncio, la reazione dei discepoli è più blanda, meno aggressiva. L'annuncio produce tristezza. Sembra che loro cominciano a comprendere che la croce fa parte del cammino. La prossimità della morte e della sofferenza pesa su di loro, generando un forte scoraggiamento. Anche se Gesù cerca di aiutarli, la resistenza di secoli contro l'idea di un messia crocifisso, era più grande.

- Matteo 17,24-25a: La domanda a Pietro degli esattori della tassa. Quando giungono a Cafarnao, gli esattori della tassa del Tempio chiedono a Pietro: "Il vostro maestro non paga la tassa per il Tempio?" Pietro risponde: "Sì!" Fin dai tempi di Neemia (V secolo aC), i giudei che erano ritornati dall'esilio in Babilonia, si impegnarono solennemente nell'assemblea a pagare le diverse tasse ed imposte per fare in modo che il Tempio continuasse a funzionare e per curare la manutenzione sia del servizio sacerdotale che dell'edificio del Tempio (Ne 10,33-40). Da ciò che emerge nella risposta di Pietro, Gesù pagava questa imposta come facevano tutti i giudei.

- Matteo 17,25b-26: La domanda di Gesù a Pietro sull'imposta. È strana la conversazione tra Gesù e Pietro. Quando loro giungono a casa, Gesù chiede: "Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?" Pietro risponde: "Dagli estranei". E Gesù dice: ""Quindi i figli sono esenti!". Probabilmente, qui si rispecchia una discussione tra i giudei cristiani prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70. Loro si chiedevano se dovevano o meno continuare a pagare l'imposta del Tempio, come facevano prima. Per la risposta di Gesù, scoprono che non hanno l'obbligo di pagare questa tassa: "I figli sono esenti". I figli sono i cristiani, ma pur non avendo l'obbligo di pagare, la raccomandazione di Gesù è di farlo per non provocare scandalo.

- Matteo 17,27: La conclusione della conversazione sul pagamento della tassa. Più strana ancora della conversazione è la soluzione che Gesù dà alla questione. Dice a Pietro: "Ma perché non si

scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te". Strano miracolo, strano come quei 2000 porci che si precipitarono nel mare (Mc 5,13). Qualunque sia l'interpretazione di questo fatto miracoloso, questo modo di risolvere il problema suggerisce che si tratta di un tema che non ha molta importanza per Gesù.

6) Per un confronto personale

- Per i pastori della Chiesa, perché non abbiano timore di proporre anche alla nostra società le esigenze della rinuncia e del sacrificio. Preghiamo?
- Per tutti i cristiani, perché impegnandosi ad alleviare le sofferenze dei fratelli, ravvivino la speranza nella gioia futura. Preghiamo?
- Per coloro che sono in difficoltà a causa dei debiti e delle imposte, perché non si lascino vincere dallo sconforto e siano aiutati dalla solidarietà dei fratelli. Preghiamo?
- Per ogni cittadino, perché adempia con rettitudine i suoi doveri sociali e politici. Preghiamo?
- Per noi che stiamo celebrando il mistero dell'amore di Dio, perché riconosciamo in lui la fonte della forza e della luce. Preghiamo?
- Perché non manchi a nessuno la possibilità di un momento di riposo. Preghiamo?
- Perché sappiamo evitare ogni forma di ingiustizia e di disuguaglianza. Preghiamo?
- La sofferenza della croce scoraggia e intristisce i discepoli. È successo già nella tua vita?
- Come interpretare l'episodio della moneta trovata nella bocca del pesce?

7) Preghiera finale: Salmo 147

Celebra il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*